

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 13/06/2007

ARGOMENTI:

- Doping e ciclismo: Ullrich coinvolto nell'Operacion Puerto
- Diritti tv: iniziata la discussione alla Camera e la rivoluzione del calcio Sky (2 art.)
- Lo scontro Fisi-Coni
- Golf: Londra vieta i salotti per soli uomini

Doping, doppio schiaffo

a Ullrich il muto

ROMA — Quando piove ti bagni, e Jan Ullrich è proprio nel mezzo di una tempesta. L'aver tenuto la bocca chiusa fino ad oggi, nonostante il suo coinvolgimento nell'Operacion Puerto — l'inchiesta antidoping spagnola — e le confessioni a raffica di molti suoi compagni d'avventura ai tempi della Team Telekom (a cominciare dal danese Riis, uno dei tanti nomi presenti nei file sequestrati nel centro di Ferrara del professor Francesco Conconi, nove anni fa) non gli è servito a nulla. Ieri per il ciclista tedesco — vincitore del Tour de France nel '97 — il colpo è stato addirittura doppio.

Prima, la Cancelliera tedesca Angela Merkel ha respinto la richiesta dell'atleta di un incontro privato, che avrebbe dovuto avere come obiettivo quello di una «riabilitazione della reputazione di Ullrich attraverso un appropriato riconoscimento dei suoi meriti e dei traguardi raggiunti». Il portavoce della Merkel, Thomas Steg, spiegando che alla Cancelliera era pervenuta una mail dall'entourage del corridore, dichiarava senza mezzi termini che un incontro del genere «era fuori discussione». Poi, più tardi, il presidente del Cio Jacques Rogge faceva sapere di essere pronto a togliere la medaglia d'oro vinta ai Giochi olimpici di Sydney del 2000 se il tedesco risulterà colpevole di doping.

La ruota, dunque, continua a girare molto male. E Ullrich sembra non averlo ancora capito. Una volta colpito dalla magistratura spa-

gnola con l'Operacion Puerto, e poi inchiodato dalla procura di Bonn, i cui esami sul Dna hanno confermato che alcune sacche di sangue sequestrate a Madrid appartenevano al corridore, Ullrich ha smesso immediatamente

di essere il campione celebrato — e usato — nel suo Paese come all'estero. Ora le porte che vedrà saranno quelle che gli sbatteranno tutti sul muso, a cominciare proprio dalla Germania, che dopo decenni di cecità, indifferenza

e silenzio — come quasi tutti gli altri Paesi europei — si è di colpo accorta che esiste una questione doping di estrema gravità. Non a caso il Parlamento tedesco si appresta a varare, in ritardo persino sull'Austria che l'ha

approvata la settimana scorsa — grazie all'inchiesta del pm Raffaele Guariniello ai Giochi invernali di Torino 2006 — una specifica legge antidoping, per la quale ha chiesto «aiuto» al nostro professor Sandro Donati, ex dirigente del Coni e punto di riferimento ormai mondiale della lotta al doping, che sarà protagonista, il prossimo 20 giugno, di un'audizione pubblica davanti al Parlamento tedesco.

Dunque sulla pelle degli atleti — gli unici ancora a pagare a ogni latitudine — qualcosa continua a muoversi in Europa. Speriamo torni a muoversi anche in Italia, dove da un anno un accuratissimo progetto per migliorare la legge italiana (la 376 del 2000) giace nei cassetti dei ministeri incaricati e non si capisce bene perché.

Giuseppe Toti

CORRIERE DELLA SERA

13/06/2002

Sky rivoluziona il modo di far vedere il grande calcio in tv

ANTONELLO CAPONE
acapone@rcs.it

Vedremo un calcio diverso su Sky. Molto più puntato sull'evento e su tutti i suoi risvolti legati all'immagine, al suono, al personaggio in azione, al contesto in cui si svolge una partita. Più cura nel presentare al meglio ciò di cui Sky acquista i diritti, quindi le partite, soprattutto le grandi partite. L'amministratore delegato Tom Mockridge nelle sue riunioni con il ma-

nagement, rigorosamente in inglese (resta una sua prerogativa per lanciare anche il segnale che il mondo Sky è modello di riferimento anche per la provincia italiana), fa spesso cenno al modo di presentare lo sport da parte dei canali di Rupert Murdoch nel resto del mondo. E così per preparare la nuova grande serie A ha chiamato alla guida dei canali sportivi (affidandogli anche il potere dell'acquisizione dei diritti televisivi) un uomo di marketing cresciuto in Ferrari e

Sky, Andrea Zappia: «E' la persona più adatta a guidarli, conoscendo meglio di chiunque cosa ci chiedono i nostri abbonati — giudica Mockridge —. L'approccio orientato alle esigenze del cliente, la visione chiara dei nostri prodotti, sportivi e non, e le doti di pianificazione saranno la sua forza».

ZAPPIA Il nocciolo: conoscere il prodotto che Sky ha in mano e il modo in cui lo vuole vedere il cliente: quello che c'è, soprattutto quello che

deve venire. Sky ritiene che con quel prodotto i numeri e il gradimento degli abbonati debbano essere ancor più rilevanti. Mediaset Premium col calcio ha ottenuto risultati degni di nota, ieri ha manifestato interesse per ulteriori sviluppi e a Sky si chiedono perché mai alcuni scelgano di acquistare una sola partita e non preferiscano in blocco l'offerta di Sky. Ritiene che presentando il prodotto in modo diverso forse si incontri maggior seguito. Chissà come cam-

bierà il modo di offrire le partite, in video e in voce, come saranno i preparati e i post, cosa farà e come Ilaria D'Amico. Zappia: «La guida di SkySport è una delle sfide professionali più affascinanti. Lo sport rappresenta una parte importante nella vita quotidiana di tantissime persone e il nostro obiettivo sarà migliorarci ogni giorno, offrire ai nostri clienti un prodotto televisivo sempre più ricco, innovativo e coinvolgente. Potrò contare sulla grande qualità della squa-

dra di Sky e su un'offerta di eventi sportivi che non ha pari in Europa».

BRUNO Giovanni Bruno: «Resto in azienda, affiancando Zappia assieme a Massimo Corcione come segno di continuità, ma è chiaro che Sky ha deciso un cambiamento in senso manageriale e orientato al cliente. Io, da direttore giornalista, in quattro anni ho dato dignità a tutto lo sport facendo diventare Sky una fonte di informazione completa e credibile».

Diritti tv, iniziata la discussione

È iniziato in aula alla Camera con la discussione generale l'esame in terza lettura del ddl di delega al governo sui diritti televisivi del calcio e degli altri sport professionistici. Mario Pescante (Forza Italia) ha detto di temere per l'autonomia dello sport: «Ci preoccupiamo che questa delega possa portare a una politica di interventismo, che va in controtendenza con molte altre cose». La Camera riprenderà oggi l'esame del provvedimento, che stabilisce anche la contrattazione centralizzata dei diritti.

La Fisi: «Mancano i soldi, chiudiamo»

MILANO — A soli due mesi dall'elezione alla presidenza della Federazione sport invernali, è già scontro durissimo tra Giovanni Morzenti e il Coni. Ieri botta e risposta avvelenato dopo che, a Milano, Morzenti aveva parlato dei problemi finanziari della Fisi, che oggi avrebbe disponibilità economiche per gestire la normale amministrazione sino a fine luglio. Per proseguire l'attività occorrono immediatamente tra i 2 e i 3 milioni di euro. In caso contrario, la Federsci rischia lo scioglimento per debiti a causa di un deficit che il presidente Morzenti indica tra i 6 e i 7 milioni. «Lo scioglimento della Federazione non costituisce una minaccia — ha detto Morzenti — ma

una strada obbligata. Per questo chiediamo aiuto». Durissima la reazione del Coni, che da Roma ha espresso «stupore e totale disappunto» per le gravi affermazioni del neopresidente, che «minando l'integrità della Fisi, della sua storia e dei suoi campioni, arriva all'inaudita e inopportuna minaccia di scioglimento della Federazione che per il Coni appare assolutamente ipotesi incauta e fuori luogo». Al punto che si configura un'ipotesi di nuovo commissariamento. In questo clima irrealista, sono in corso contatti con vari marchi per cercare di concretizzare velocemente due sponsorizzazioni per un totale di 4 milioni.

CORRIERE DELLA SERA

13/06/2007

Una legge imporrà uguali diritti nei circoli dove la parità tra i sessi è solo sulla carta

Basta discriminazioni nei golf club

Londra vieta i salotti per soli uomini

THOMAS PAGGINI

I BLASONATI soci dei più antichi golf club britannici potranno forse invocare la tradizione e arricciare il naso in segno di dissenso, ma limitare l'accesso a bar, campi o buffet alle donne non sarà più possibile. Londra ha infatti annunciato in un libro bianco una nuova legge anti-discriminazione: il testo prevede pari diritti per uomini e donne nei circoli misti, quelli in cui per ora la parità tra i sessi esiste solo sulla carta.

«Riteniamo inaccettabile che le persone siano trattate come cittadini di seconda classe quando il club è aperto a tutti», si legge nel testo. Ad essere coinvolti sono in particolare modo i circoli più elitari, quelli che appellandosi a storiche tradizioni e diritti di classe prevedevano che i gentiluomini si riunissero nella sala principale a discutere di politica e commentare le sorti del paese, mentre le donne chiacchieravano nella stanza accanto. Tradizioni in parte sopravvissute fino ai giorni nostri. Basti vedere la storia del *Carlton Club* di Londra, celebre ritrovo conservatore. Fondato da un gruppo di parlamentari tory nel 1832 sostiene di essere ancora «il club dei conservatori». Ancora oggi il *Carlton* ha due sale da

pranzo, la Churchill Room, solo per i *gentlemen* e per i loro ospiti invitati a cena, e la Wellington Room, che offre colazioni alle socie e alle loro accompagnatrici. Non è difficile immaginare lo sguardo con cui, dopo l'approvazione della legge, verrà accolta la prima donna che spalancherà le porte della Churchill Room per accomodarsi alla tavolata imbandita. Solo il mese scorso, il club, aveva discusso e bocciato un nuovo statuto interno che prevedeva di dare alle socie gli stessi diritti degli uomini.

La legge non si limiterà però alle sole discriminazioni sessuali, ma imporrà parità assoluta tra i membri di un club privato. I circoli dovranno dunque affrettarsi a rimuovere le barriere architettoniche per i portatori di handicap, non potranno più guardare al reddito del socio richiedente e non potranno discriminare in base all'orientamento sessuale o religioso. Negli intenti del governo è solo il primo passo verso l'abbattimento di tutte le forme di discriminazione che ancora esistono nella società. Ma per i soci che proprio non possono tollerare di adeguarsi al passare degli anni una scappatoia esiste ancora: invitare un gruppo di amici uomini in una casa privata e continuare a discutere sognando i bei tempi andati.

LA REPUBBLICA

13/06/2007